

posto di quella attuale, servisse a qualche allegro componente della illustre famiglia principesca come luogo di svago; e che il giocondo signore vi avesse riunito un vero e proprio « serraglio » non già di belve ma di belle femmine.

Da ciò il suo nome.

Una tale leggenda non poteva spiacere a d'Annunzio; sembrava anzi creata apposta per rendergli la villa simpatica e certo egli non era uomo, nel campo amoroso, da far torto alla tradizione della famiglia Gonzaga.

Quando il signor Bianchi seppe che i proprietari tedeschi della Villa di Cargnacco, ove già in quell'epoca il Poeta risiedeva, facevano difficoltà e frapponevano indugi alla cessione della villa a d'Annunzio, chiese per mio tramite al Poeta se avrebbe gradito il dono del « Serraglio ».

Il dono fu accettato. Unica condizione posta dal Bianchi era che la villa donata sarebbe, alla morte di d'Annunzio, divenuta sede di un museo di memorie fiumane.

Il « Serraglio » possedeva un giardino meraviglioso, ricco di fiori ed un frutteto anche piú ricco.

E d'Annunzio, divenutone proprietario, vi si recò, da principio, quasi ogni giorno.

Studiava le miglierie che aveva intenzione di apportare alla casa, rimaneva qualche volta a lungo a meditare nel giardino, faceva piani e progetti, misurava, parlava con ingegneri... e ritornava a Cargnacco coll'automobile carica di fasci di rose e di canestri di frutta. Agli amici che andavano a trovarlo a Cargnacco raccontava i suoi progetti sulla nuova proprietà come se fossero d'imminente esecuzione.

« Ma oltre a Cargnacco c'è anche il Serraglio », scrive Boulenger dopo aver visitato d'Annunzio nel 1921.

« È un possedimento bello e vasto, che domina il paese di Maderno e il lago scintillante, vicinissimo a Gardone. Lo ha donato al Poeta un ammiratore; e d'Annunzio lo ha accettato per erigervi il Mausoleo dei Legionari fiumani, con pia magnificenza.